

Report

Laboratori di co-progettazione



A cura di



Dicembre 2021



Introduzione	2
La Valdelsa è... INFRASTRUTTURE	4
I partecipanti e il clima della discussione	4
Gli argomenti trattati e le posizioni emerse	5
La Valdelsa è... IMPRENDITORIA	8
I partecipanti e il clima della discussione	8
Gli argomenti trattati e le posizioni emerse	9
La Valdelsa è... PROMOZIONE	13
I partecipanti e il clima della discussione	13
Gli argomenti trattati e le posizioni emerse	14
La Valdelsa è... AMBIENTE E PAESAGGIO	17
I partecipanti e il clima della discussione	17
Gli argomenti trattati e le posizioni emerse	18
La Valdelsa è... RIUSO	24
I partecipanti e il clima della discussione	24
Gli argomenti trattati e le posizioni emerse	25
La Valdelsa è... SERVIZI E COESIONE SOCIALE	31
I partecipanti e il clima della discussione	31
Gli argomenti trattati e le posizioni emerse	32



Introduzione

Dopo le attività di informazione e ascolto con le [interviste ai portatori di interesse](#), le [postazioni mobili](#) realizzate nelle principali piazze dei centri abitati e la mappa interattiva, il percorso partecipativo [Parteci-PIANO!](#) è entrato nel vivo con il ciclo di laboratori tematici di co-progettazione.

Il ciclo di incontri è stato introdotto da un **evento di presentazione pubblica** alla presenza delle Istituzioni e dei tecnici impegnati nella redazione del Piano Strutturale che si è svolto l'11 novembre 2021 presso il Ridotto del Teatro del Popolo di Castelfiorentino e a cui hanno partecipato circa 45 persone.

L'evento ha costituito un'occasione per raccontare lo stato di avanzamento di Parteci-PIANO! e aprire alla fase di partecipazione, tramite la proiezione di un [documentario](#) - appositamente realizzato per il percorso da parte del Geometra Antonio Righi - che, grazie a suggestive riprese realizzate con un drone, ha permesso di sorvolare la Valdelsa Fiorentina, osservandola da una prospettiva inedita e di visualizzare i temi della pianificazione al centro dei successivi laboratori.



Il ciclo di laboratori che si è aperto nei giorni successivi ha coinvolto cittadini/e e portatori di interesse in sei incontri, momenti di discussione e confronto facilitati, volti a raccogliere idee e suggerimenti per elaborare indicazioni quanto più condivise su sei temi, emersi come centrali nella definizione del Piano Strutturale Intercomunale: infrastrutture, imprenditoria, promozione, ambiente e paesaggio, riuso, servizi e



coesione sociale. Ogni incontro si è svolto in orario tardo pomeridiano, dalle 18 alle 20, in un calendario che ha interessato tutto il mese di novembre.

Entra nel vivo di Parteci-PIANO!

Partecipa alla redazione del nuovo Piano Strutturale Intercomunale della Valdelsa Fiorentina. I laboratori tematici sono finalizzati all'ascolto e alla raccolta di idee, indicazioni e proposte sul futuro del territorio.

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

Laboratorio infrastrutture
Lunedì 15/11 ore 18.00-20.00
Teatro Comunale in Piazza A. Gramsci, Montaione

Laboratorio imprenditoria
Giovedì 18/11 ore 18.00-20.00
Palestra Comunale, Via E. Fermi, Gambassi Terme

Laboratorio promozione
Lunedì 22/11 ore 18.00-20.00
Ostello Locanda d'Elsa, Viale Roosevelt 26, Castelfiorentino

Laboratorio ambiente e paesaggio
Giovedì 25/11 ore 18.00-20.00
Ex Macelli comunali, Piazza Macelli, Certaldo

Laboratorio riuso
Lunedì 29/11 ore 18.00-20.00
Ostello Locanda d'Elsa, Viale Roosevelt 26, Castelfiorentino

Laboratorio servizi e coesione sociale
Giovedì 2/12 ore 18.00-20.00
Ex Macelli comunali, Piazza Macelli, Certaldo

Parteci-PIANO!

Per partecipare è necessario iscriversi compilando il form presente sul sito.

In base alle normative vigenti è obbligatorio esibire il green pass.

Scopri di più su:
www.pianostrutturalevaldelsa.it

Per informazioni scrivi a:
garante@pianostrutturalevaldelsa.it

Con il supporto metodologico di

Ad ogni incontro ha partecipato una media di 11 persone, tra referenti di associazioni del territorio, categorie economiche, attività economiche, studi di progettazione e privati cittadini/e provenienti dai quattro Comuni impegnati nella redazione del Piano. Gli incontri si sono aperti con un breve saluto da parte del Sindaco del Comune ospitante e/o un'introduzione da parte dei tecnici dell'Ufficio di Piano finalizzata a contestualizzare il percorso di partecipazione all'interno dell'iter tecnico di redazione del Piano. Quest'ultimi hanno inoltre assistito al confronto rendendosi disponibili per rispondere a eventuali domande. Per facilitare e dare avvio alla discussione, è stata proposta una breve descrizione del tema in oggetto, come presentato nella [Guida al Partecipante](#), seguita dalla

proiezione della sezione del documentario dedicata a quel tema specifico così da offrire, di volta in volta, una panoramica variegata di esempi concreti inerenti tutto il territorio. Il confronto è stato sollecitato a partire da un'ampia domanda-stimolo.

Gli incontri sono stati condotti dalle facilitatrici di Sociolab - cooperativa e impresa sociale a cui è stata affidata la conduzione del percorso partecipativo - che si sono alternate in coppia agli appuntamenti: Giulia Maraviglia, Margherita Mugnai, Irene Ieri, Raffaella Toscano.

Nelle pagine che seguono si riporta una sintesi organizzata e tematizzata di quanto discusso dai e dalle partecipanti nell'ambito degli incontri e dei contributi scritti di approfondimento che sono pervenuti a seguito degli appuntamenti.



La Valdelsa è... INFRASTRUTTURE

15 novembre, Teatro Comunale, Montaione

Scenario proposto: La Valdelsa Fiorentina gode di una posizione strategica all'interno della Regione Toscana, a cui non corrisponde però un'effettiva accessibilità dell'area dal punto di vista infrastrutturale, con importanti conseguenze sullo sviluppo economico e manifatturiero. Attualmente sono in fase di realizzazione gli ultimi tratti della SRT 429, che dovrebbe risolvere buona parte di questi problemi. La connettività non è solo legata al miglioramento delle connessioni viarie ma oggi più che mai anche al potenziamento delle infrastrutture digitali per superare i limiti di cui risentono alcune aree del territorio e per favorire investimenti e sviluppo.

Una domanda per il nuovo Piano: Quali sono i luoghi a cui prestare maggiore attenzione per tutelare la qualità ecologica e paesaggistica?

I partecipanti e il clima della discussione

Al laboratorio dedicato alle infrastrutture hanno partecipato **11 persone**, referenti di associazioni del territorio, studi di architettura e privati cittadini provenienti dai quattro Comuni impegnati nella redazione del Piano. Il clima della discussione è stato costruttivo e l'eterogeneità del gruppo, sia dal punto di vista della professione che del Comune di residenza, ha contribuito a definire scenari di lungo periodo.

L'apertura del Sindaco di Montaione **Paolo Pomponi** ha permesso di inquadrare criticità e opportunità di un Piano Strutturale realizzato a livello intercomunale, mettendo in luce alcune delle conseguenze di tale scelta nell'ambito della pianificazione; mentre l'intervento del Responsabile Unico del Procedimento **Ettore Ursini**, responsabile del Settore Urbanistica dei Comuni di Gambassi Terme e Montaione, ha contestualizzato il percorso di partecipazione all'interno del procedimento tecnico.

I partecipanti hanno condiviso raccomandazioni per migliorare la connettività e la possibilità di muoversi sul territorio sia di chi abita, lavora e studia sul territorio sia di chi è in visita e da parte di alcuni si registra la sollecitazione a pensare una Valdelsa del futuro pronta ad accogliere le innovazioni tecnologiche che così velocemente stanno modificando le abitudini di acquisto, lavoro e spostamento. Un Piano dunque che non guardi solo al passato e agli errori commessi cercando di porvi riparo, ma che sappia progettare il futuro. Per fare questo, alcuni hanno sottolineato che avrebbero reputato utile incentrare la discussione a partire da proposte maggiormente definite. Infine apprezzamento è stato espresso per aver colto l'opportunità di svolgere il Piano a livello intercomunale, sottolineando l'importanza di pianificare in modo coerente e coordinato



il territorio, perché *“insieme si possono fare le cose, da soli si fa solo confusione”*. A tal proposito c'è chi ritiene che la possibilità di fare rete fra i comuni serva anche ad attrarre e sarebbe importante fare un brand che identifica l'area.

Di seguito si riportano le principali questioni emerse, discusse nel corso del laboratorio, divise in paragrafi tematici.



Gli argomenti trattati e le posizioni emerse

Un territorio vivibile per chi lo abita Appare importante che nel pianificare il territorio ci si ponga il duplice obiettivo di rendere il territorio attrattivo e vivibile sia per i visitatori che per i residenti, anche nell'ottica di contrastare lo spopolamento che riguarda soprattutto i territori più difficilmente raggiungibili e privi di servizi.

Completamento della SRT 429 e opere di mitigazione L'annosa questione del completamento della SRT 429 viene solo menzionata, essendo ormai da lungo tempo oggetto del dibattito politico e pubblico. Oltre alla realizzazione dell'ultimo lotto, auspicio di alcuni è che vengano progettate e realizzate opere che mitighino l'impatto ambientale del traffico, come, ad esempio, parchi di dimensioni adeguate.

Miglioramento del trasporto pubblico Nell'ottica di promuovere una mobilità sostenibile e migliorare la vivibilità del territorio per chi lo abita, viene indicata la necessità di migliorare il trasporto pubblico su ferro a partire dal completamento del raddoppio della linea ferroviaria. Inoltre, alcuni sottolineano l'assenza di un collegamento ferroviario con Pisa e il suo Aeroporto: per raggiungerli dalla Valdelsa, non esistendo una linea diretta, si è costretti a fare tappa ad Empoli, allungando così i tempi di percorrenza di un tratto di strada relativamente breve. Infine, il miglioramento della linea ferroviaria potrebbe incentivarne l'uso anche per il trasporto delle merci, con conseguenze positive per il traffico di mezzi pesanti.



Una rete di sentieri e piste ciclabili per fruire il territorio L'esperienza del progetto "Dolci campagne, antiche mura" che negli anni passati ha coinvolto i Comuni di Castelfiorentino, Certaldo, Gambassi Terme, Montespertoli, San Gimignano e Volterra nella realizzazione di una rete di sentieri che attraversa tutti i territori coinvolti, viene indicata come *"una bella esperienza ormai scomparsa perché non mantenuta"*. Prendendo spunto da essa, viene indicato come importante poter dedicare maggiori risorse e progettualità al mantenimento dei percorsi, creando reti di sentieri connessi fra di loro e che coinvolgano anche altri territori, quale quello di Montaione.

Sempre nell'ambito della fruizione "lenta" del territorio e a basso impatto ambientale, viene sollecitata la realizzazione di una pista pedociclabile che corra lungo l'Elsa, che permetta a cittadini e visitatori di godere del territorio.

Una nuova vita alle fontane del passato Il territorio della Valdelsa è ricco di *"piccole strutture di strada"*, beni culturali e architettonici minori, quali tabernacoli, fontane e lavatoi. Oggi si trovano su strade locali o terreni privati ma all'epoca facevano parte della rete infrastrutturale del passato, avendo funzioni di fonte idrica di approvvigionamento per passanti e animali. Per quanto associazioni attive sul territorio si occupino della loro manutenzione, gli sforzi messi in atto non sono sufficienti a preservarle e oggi si trovano in stato di abbandono e di deterioramento. Sarebbe pertanto importante attuare operazioni di restauro - non particolarmente onerose per strutture di questo tipo -, affinché non vadano perdute e *"inserirle nel Piano Strutturale Intercomunale vuol dire togliere queste strutture dalla dimensione volontaristica per inserirle in quella della collettività"*. Legare le operazioni di restauro alla realizzazione dei percorsi pedociclabili si prefigura un'interessante possibilità: ove possibile, potrebbe essere restituita alle fontane la loro funzione originaria, creando una rete di punti d'acqua utili per camminatori e ciclisti.

Progettare il traffico aereo *"Il mondo va velocissimo ed è importante inserire nel Piano qualcosa che ora sembra utopia ma che magari fra 10 anni potrebbe essere di uso comune."*

Con questa sollecitazione alcuni partecipanti invitano a confrontarsi anche su infrastrutture attualmente assenti ma che in futuro potrebbero essere molto utilizzate, facendo riferimento alle innovazioni tecnologiche che in modo estremamente veloce stanno modificando il modo di vivere, lavorare, acquistare e spostarsi delle persone.

Lo spostamento in elicottero e il trasporto di merci con i droni attualmente sembrano prospettive irrealizzabili destinate solo a fasce elitarie della popolazione ma alcuni sottolineano l'importanza di trovarsi preparati ad accogliere questo tipo di innovazioni, individuando le direttrici lungo cui potrebbero volare i droni senza passare sopra le abitazioni, e prevedendo la possibilità di realizzare eliporti. Un eliporto è già presente nella Tenuta Resort Castelfalfi e altri privati si stanno muovendo per valutare la possibilità di realizzare una propria infrastruttura che, in ogni caso, potrebbe trovare un'utilità anche in ambito sanitario per far atterrare il servizio di elisoccorso.



Chiudere il cerchio dei rifiuti Chiudere il cerchio dei rifiuti, trovare un sito adatto sul territorio e realizzare un inceneritore viene indicato da alcuni come un obiettivo importante da perseguire a livello intercomunale. Il tema è indubbiamente spinoso e fonte di conflittualità ma allo stesso tempo attuale dato l'impatto di ognuno nella produzione di rifiuti.

Gestire le risorse idriche La gestione idrica costituisce un tema importante, estremamente impattante sulla vita dei cittadini dati i rischi di inondazione ancora presenti in alcune zone del territorio. Gli scolmatori realizzati sicuramente abbattano la probabilità di rischio idraulico ma in certi casi non sono ritenute misure sufficienti, soprattutto in vista di fenomeni di portata straordinaria che tenderanno sempre più a verificarsi a causa del cambiamento climatico. Da parte dei partecipanti viene sottolineata l'importanza di coinvolgere i portatori di interesse su questo tema e di valutare la possibilità di realizzare degli invasi collinari, utili da una parte a mitigare gli impatti del flusso torrentizio dell'Elsa e dall'altra ad avere risorse idriche a disposizione nei periodi di siccità o in caso di incendio.

La Valdelsa è... **INFRASTRUTTURE: indicazioni condivise per l'Amministrazione**

- Migliorare i collegamenti con le frazioni e le aree isolate di modo da evitarne lo spopolamento e rendere maggiormente vivibile il territorio per chi vi abita, studia e lavora.
- Completare la SRT 429 e realizzare opere di mitigazione ambientale che contrastino l'inquinamento prodotto dal traffico.
- Migliorare il trasporto pubblico e in particolare la linea ferroviaria al fine di incentivarne l'uso da parte sia dei cittadini che delle aziende per il trasporto merci.
- Mettere in rete e sistemare la sentieristica esistente e realizzare un collegamento pedociclabile lungo l'Elsa, al fine di permettere a cittadini e visitatori di fruire del territorio.
- Investire sul restauro dei beni culturali e architettonici minori, quali tabernacoli, fontane e lavatoi, oggi in stato di abbandono, che potrebbero invece costituire fonti di approvvigionamento d'acqua lungo percorsi pedociclabili.
- Progettare il traffico aereo, prevedendo la possibilità di realizzare eliporti e direttrici di traffico per i droni.
- Individuare un sito adatto e realizzare un inceneritore sul territorio.



La Valdelsa è... IMPRENDITORIA

18 novembre, palestra comunale, Gambassi Terme

Scenario proposto: Il sistema manifatturiero ha vissuto importanti cambiamenti negli ultimi decenni: settori in passato molto rilevanti anche nel panorama internazionale hanno subito una forte involuzione a causa dei momenti di crisi che si sono succeduti. Sul territorio sono presenti però ancora importanti aziende, specialmente nell'ambito della pelle, del cuoio e delle calzature e, oltre a questi, si sta affermando come rilevante il settore dell'agroalimentare di eccellenza, che negli ultimi anni ha visto un forte sviluppo in sinergia con la vocazione turistica del territorio. Numerose aziende agricole presenti sono diventate più grandi, strutturate e multifunzionali, abbinando alla produzione attività di vendita diretta, somministrazione, attività educative e ricettive.

Una domanda per il nuovo Piano: dove e come intervenire per valorizzare le attività economiche e attrarre nuovi investimenti in Valdelsa?

I partecipanti e il clima della discussione

Il laboratorio sull'imprenditoria svoltosi a Gambassi Terme ha visto la partecipazione di un piccolo ma vivace gruppo di cittadini composto da **sette persone** tra rappresentanti delle categorie economiche e sociali, referenti di associazioni attive sul territorio, artigiani e liberi professionisti provenienti dai quattro Comuni del Piano.

Grazie all'eterogeneità e alla propositività dei partecipanti, la discussione è stata animata e ricca di spunti di riflessione e ha fornito numerose indicazioni utili per l'Amministrazione: si è parlato di presente e futuro del territorio con proposte e idee per il rilancio dell'imprenditoria di qualità, la rivitalizzazione dei centri storici, la valorizzazione delle eccellenze artigiane, focalizzandosi inoltre su una fondamentale transizione ecologica verso energie da fonti rinnovabili. Tutti i presenti hanno contribuito ad arricchire il dibattito condividendo il proprio punto di vista e la propria esperienza e hanno espresso una grande soddisfazione per la possibilità di costruire insieme il futuro del territorio attraverso questo percorso di partecipazione per la redazione del PSI: per riportare l'intervento conclusivo di uno dei presenti, *"Io partecipo volentieri a questa cosa perché ci credo! Vedo voi che siete molto più giovani di me, mi sento entusiasta e spero di vedervi camminare"*.

Il Responsabile Unico del Procedimento **Ettore Ursini**, responsabile del Settore Urbanistica dei Comuni di Gambassi Terme e Montaione, ha presenziato durante l'intero incontro, rispondendo a dubbi e domande che sono emerse nel corso della discussione, permettendo così ai cittadini di comprendere appieno le caratteristiche e le opportunità offerte da un Piano Strutturale Intercomunale.

Di seguito si riportano le principali questioni discusse nel corso del laboratorio, divise in paragrafi tematici.



Gli argomenti trattati e le posizioni emerse

Ripensare le infrastrutture e i mezzi di trasporto La SRT 429 costituisce da anni un tema centrale nel dibattito pubblico locale e, per quanto oggetto del laboratorio dedicato alle infrastrutture, sono inevitabilmente emerse considerazioni a riguardo anche nel corso di altri incontri. I partecipanti hanno messo in luce come la fruizione della SRT 429 sia spesso critica e con tempi di percorrenza dilatati, dato l'ingente traffico di mezzi pesanti e i numerosi incidenti spesso dovuti a superamenti azzardati. Inoltre, le rotonde esistenti presentano un raggio troppo corto per i mezzi pesanti che faticano a fare manovra, creando ulteriori situazioni critiche. Oltre a completare l'ultimo lotto, viene indicato come necessario valutare un ripensamento del modo e dei mezzi che fruiscono della strada per diminuire il più possibile le situazioni pericolose e i tempi di viaggio. Un'altra indicazione inerente il sistema dei trasporti privati su gomma riguarda la carenza di distributori di metano sul territorio (i più vicini si trovano a Poggibonsi e a Granaiolo) suggerendo di realizzarne alcuni che possano servire l'area della Valdelsa.

Connettività digitale Un elemento che viene considerato importante ai fini della crescita e della valorizzazione dell'imprenditoria sono le infrastrutture digitali: il loro potenziamento è fondamentale per superare i limiti di cui risentono alcune aree del territorio e per favorire investimenti e sviluppo. Viene dunque indicato come prioritario che la fibra arrivi in tutte le zone, in particolar modo nelle aree artigianali, industriali e commerciali che gravitano attorno alla vecchia 429 e, al contempo, nonostante le evidenti difficoltà tecniche, negli agriturismi e nelle aree rurali e isolate, per potenziare la capacità ricettiva del territorio.

Rilancio dell'imprenditoria e dell'artigianato locali Nell'ottica di rilanciare l'imprenditoria e l'artigianato locali, i partecipanti propongono di incentivare e favorire



l'inserimento sul territorio soprattutto di aziende strategiche all'interno delle filiere produttive, che possano portare lavoro anche per altre realtà locali e dunque un indotto superiore rispetto a quello prodotto da aziende che si limitano a ricevere e rivendere i prodotti.

Inoltre, secondo un partecipante, l'artigianato locale risente di un *“decadimento potente della professionalità”*, per cui sarebbe importante da una parte promuovere corsi di formazione per chi desidera lavorare in questo mondo di modo da tramandare tradizione e *know how* ed evitare che vadano perduti; dall'altra lavorare in rete con gli operatori turistici così da valorizzare maggiormente le realtà presenti che offrono prodotti di qualità.

Rilancio del commercio di vicinato nei centri storici Il rilancio dell'imprenditoria non deve concentrarsi esclusivamente sulle industrie o le aziende agricole, ma deve riguardare anche il commercio di vicinato: i centri storici sono popolati da piccole attività che, come è emerso nel corso della pandemia, hanno un ruolo fondamentale nell'economia locale e nel tessuto sociale, ma che stanno piano piano scomparendo, al punto che si fa strada *“la paura che tante vetrine diventino dei garage”*. Ci sono molte ragioni che scoraggiano l'avvio di una nuova attività in centro in favore di aree più periferiche, dai vincoli paesaggistici e strutturali, alle licenze, alla difficoltà per il parcheggio. Viene chiesto all'Amministrazione da una parte di evitare la proliferazione di nuovi centri commerciali che causano un impoverimento del tessuto commerciale cittadino, ormai percepito come saturo, dall'altra di fare una riflessione su come rendere attrattivi i centri storici al fine di incentivare nuovi investimenti e riportare i cittadini a frequentarli, provando anche ad *“andare controtendenza”*, trasferendovi servizi che negli ultimi 20 anni sono stati spostati in aree più periferiche, come il Comune, le poste e servizi al pubblico di vario genere.

Contenitori dismessi I contenitori dismessi presenti sul territorio rappresentano delle *“ferite aperte”*. Gli immobili hanno ampie superfici e i costi di bonifica sono elevati: recuperarli comporta investimenti onerosi, che si sostengono solo se la riqualificazione prevede un uso commerciale, che avrebbe però un impatto negativo sulle piccole attività. È importante quindi concentrare la riflessione sulla destinazione d'uso e individuare una soluzione bilanciata.

La disciplina urbanistica Un altro tema che è emerso nel corso della discussione riguarda la normativa urbanistica, considerata talvolta astratta e distaccata dalla realtà, prevedendo destinazioni d'uso degli immobili poco rispondenti alle reali esigenze della popolazione. Per favorire la presenza di attività più utili alla cittadinanza, viene suggerito di definirle attraverso l'inserimento di elementi di differenziazione e sistemi di valorizzazione, intervenendo in maniera puntuale per diversificare i servizi presenti e migliorare l'offerta.

In altri casi, i partecipanti sostengono che un'applicazione troppo rigida delle regole



rischia di avere un effetto negativo, come nel caso dei lavori agricoli. La manutenzione dei campi è totalmente demandata ai proprietari che, in alcuni casi, hanno realizzato capanni o altre costruzioni utili alla loro attività ma abusive. Applicare la normativa in modo stringente vorrebbe dire multarli e causare loro danni economici che potrebbe portarli ad abbandonare le attività di cura e manutenzione, comportando di fatto un danno all'ambiente e alla comunità. Pur nel rispetto delle regole, *“bisognerebbe trovare il modo di agevolare chi cura la campagna e non essere solo punitivi”*, strutturando la normativa verso regolamenti più flessibili, al fine di agevolare la rinascita del territorio, la crescita dell'imprenditoria, l'utilizzo di spazi inutilizzati.

Sostenibilità ed energie rinnovabili Appare fondamentale agevolare la transizione verso le energie rinnovabili, l'unica strada realmente percorribile e urgente per il futuro. Oltre ad incentivare il ricorso alle auto elettriche aumentando i punti di ricarica presenti sul territorio, è importante promuovere e supportare il fotovoltaico e l'energia eolica (*“non importa che abbia un impatto visivo sgradevole”, “tra deturpare il paesaggio con una fila di tir o una di pale eoliche sulla collina, preferisco la seconda”*). Inoltre, per intervenire sull'inquinamento dato dal traffico, viene suggerito di creare delle “isole verdi”, ossia filari di alberi situati ad una certa distanza dalle carreggiate.

Un'altra questione che viene portata alla luce da alcuni dei presenti è la mancanza di struttura del territorio della Valdelsa nella gestione dei rifiuti. Il territorio non ha gli strumenti idonei al momento, ma per alcuni appare importante diventare autonomi anche su questo fronte.

La Valdelsa è... IMPRENDITORIA: indicazioni condivise per l'Amministrazione

- Migliorare la viabilità della Valdelsa, completando la SRT 429 e ripensandone il funzionamento e l'utilizzo al fine di diminuire il traffico di mezzi pesanti e velocizzare il tempo di percorrenza; realizzando distributori di metano sul territorio.
- Portare la fibra e aumentare la connettività digitale nelle aree artigianali, industriali e commerciali oggetto di potenziali investimenti, negli agriturismi e nelle zone isolate.
- Attrarre sul territorio aziende strategiche nella creazione di filiere produttive che possano avere ricadute positive anche per altre realtà locali.
- Rilanciare il settore artigiano investendo sulla formazione sia dei nuovi artigiani al fine di tramandare conoscenze e tradizione sia degli operatori turistici così da valorizzare e promuovere attivamente le eccellenze del territorio.
- Rilanciare il commercio di vicinato dei centri storici incentivando gli investimenti per l'apertura di nuove attività, limitando l'apertura di nuovi centri



commerciali e riportando in centro servizi pubblici.

- Favorire il recupero dei contenitori dismessi individuando soluzioni che permettano di sostenerne il costo senza avere un impatto negativo sulle piccole attività.
- Nell'ambito della normativa urbanistica, ricorrere all'utilizzo di elementi di differenziazione e sistemi di valorizzazione per determinare come distribuire le funzioni sul territorio, intervenendo in maniera puntuale per diversificare i servizi presenti e migliorare l'offerta; trovare un equilibrio tra l'applicazione stringente delle norme in merito alle costruzioni agricole abusive e la cura della campagna.
- Agevolare la transizione verso le energie rinnovabili, favorendo l'installazione di pale eoliche e pannelli fotovoltaici.



La Valdelsa è... PROMOZIONE

22 novembre, Ostello Locanda d'Elsa, Castelfiorentino

Scenario proposto: La classica “collina toscana” di andamento dolce e scarsamente antropizzata, così radicata nell’immaginario collettivo, ha reso la Valdelsa Fiorentina un’importante meta turistica, favorita anche dalla posizione centrale rispetto a Firenze, Pisa e Siena. A ciò si somma il primato nell’ambito del turismo rurale in primis, ma non solo, del Comune di Montaione, che per primo ha investito in questa direzione, convertendo il patrimonio dismesso ad uso ricettivo.

Una domanda per il nuovo Piano: Dove e come intervenire per valorizzare il patrimonio artistico e culturale e potenziare l’attrattività turistica del territorio?

I partecipanti e il clima della discussione

Il laboratorio dedicato alla promozione ha visto la presenza di **12 partecipanti**, cittadini e cittadine e rappresentanti di Associazioni e Comitati operanti nell’ambito della promozione del territorio, del tempo libero e della tutela del territorio.

Hanno partecipato all’incontro anche **Roberto Marconi** e **Gloria Bartaloni** del Servizio gestione del Territorio del Comune di Castelfiorentino, che hanno inquadrato a livello tecnico il Piano e si sono resi disponibili a fornire chiarimenti tecnici rispetto alle questioni emerse. In apertura del laboratorio è intervenuto anche **Federico Fioravanti** consigliere presidente della Commissione Urbanistica del Comune di Castelfiorentino che, per conto del Sindaco Alessio Falorni, ha portato un saluto da parte dell’Amministrazione.

In modalità di ascolto, è stato presente anche il Sindaco del Comune di Montaione **Paolo Pomponi** con la delega al turismo per l’Unione dei Comuni che, in conclusione del laboratorio, ha reagito alle considerazioni emerse con alcuni spunti: nello specifico ha raccontato il lavoro che viene svolto attraverso la gestione associata nell’ambito di [Toscana nel Cuore](#) - l’ambito turistico dell’Empolese Valdelsa e Montalbano - sottolineando gli aspetti più sfidanti e complessi della promozione turistica soprattutto rispetto al target internazionale.

Sicuramente infatti la Valdelsa presenta dei tratti che la rendono strategica - la posizione centrale nella Regione - e unica - la bellezza paesaggistica - ma è necessario lavorare su attrattori turistici forti, brand che possano essere comunicati in modo incisivo e siano in grado di portare persone sul territorio, come ad esempio la Via Francigena. Uno sforzo che non si fa da soli e per il quale è necessario superare le gelosie campanilistiche, prendendo ad esempio realtà virtuose, come l’Associazione Montaione Operatori Turistici (AMOT), che ha fatto delle messa in rete la proprio forza.



Gli argomenti trattati e le posizioni emerse

Includere nell'offerta turistica target con esigenze specifiche Per aumentare e differenziare i flussi turistici, risulta importante preparare la Valdelsa ad accogliere target con esigenze specifiche, raccogliendo sotto questa definizione diverse tipologie di utenti. Prima di tutto, appare urgente prestare attenzione al tema dell'accessibilità per le persone disabili sia delle strutture ricettive che delle attività che si possono svolgere sul territorio, lavorando in modo mirato per ampliare l'offerta turistica rivolta a questo target specifico. Allo stesso tempo, viene indicato come strategico attrezzarsi per accogliere chi viaggia accompagnato da animali domestici o chi utilizza auto elettriche che necessitano delle apposite colonnine di ricarica. A tal proposito è verosimile che fra qualche anno numerosi visitatori avranno questo tipo di richiesta e sarebbe importante che punti di ricarica veloce fossero installati su tutto il territorio.

Nuovi percorsi per valorizzare e fruire del territorio Ampliare, mantenere e valorizzare la rete dei percorsi per poter fruire a piedi e in bicicletta del territorio è un'indicazione condivisa: i partecipanti fanno particolare riferimento alla possibilità di realizzare una serie di interventi, quali: una pista pedociclabile lungo l'Elsa; un collegamento fra la Via Francigena e Certaldo, come nel caso di Castelfiorentino in cui l'itinerario "da borgo alla Francigena" permette di raggiungere la Via Francigena dalla stazione; la messa in sicurezza dei tratti di Francigena su strada carrabile; la promozione di percorsi già presenti ma poco conosciuti, come nel caso della Via del Sale. Inoltre, oltre ad un'adeguata manutenzione e segnaletica, viene suggerito di tracciare anche digitalmente i percorsi, di modo che la traccia gps possa essere utilizzata da smartphone.

Un territorio che si presta ad essere visto dall'alto Un'attività che potrebbe ampliare l'offerta turistica esistente è quella di poter esplorare la bellezza del paesaggio con un



punto di vista inedito, dal cielo, attraverso deltaplani o mongolfiere. Questi mezzi forniscono l'opportunità di vedere il territorio da un'altra prospettiva e, fra l'altro, esistono soluzioni che ne consentono la fruizione anche alle persone disabili. A livello di pianificazione, il deltaplano a motore necessita di un'infrastruttura di supporto leggera e poco invasiva: pochi metri per decollare in aree dove non siano presenti ostacoli (es. fili dell'elettricità), un'area di hangaraggio e aree in cui poter atterrare in caso di emergenza.

Valorizzazione dei beni culturali e architettonici meno noti *“Se si lascia ciò che è già debole alla scomparsa, si tolgono asset di grande valore che fra qualche anno non ci saranno più”.* Il territorio valdelsano presenta un ricco patrimonio architettonico, culturale e artistico e auspicio condiviso è che nei prossimi anni si investa affinché questo venga mantenuto e restaurato, oltre che adeguatamente promosso. Tali siti sono diffusi sul territorio e potrebbero costituire un'opportunità di sviluppo anche per le piccole frazioni e i loro abitanti: ad esempio, una promozione adeguata del santuario della Pietrina e una sistemazione delle rete stradale per raggiungerlo, potrebbero costituire un'occasione di sviluppo anche per l'adiacente frazione di Iano.

In particolare, il territorio è costellato da piccole architetture di strada, quali fontane, lavatoi e tabernacoli, la cui storia è collegata con la viabilità del passato e l'approvvigionamento idrico. Purtroppo oggi nella maggior parte dei casi si trovano in uno stato di abbandono e, non presentando vincoli artistici, talvolta vengono rimossi durante i lavori agricoli. Sarebbe pertanto importante censire queste strutture e investire affinché vengano restaurate, operazione che, in questi casi, è tecnicamente semplice ed economicamente poco onerosa. In alcuni casi, trovandosi nei pressi i siti più noti, potrebbero valorizzare ulteriormente l'offerta già presente (ad esempio la fontana di Meleto si trova nei pressi della Pieve di Coiana) mentre, ove le condizioni lo permettono, le fontane potrebbero riacquistare la loro funzione originaria e essere di utilità per chi si sposta in bici, a piedi o a cavallo. Tra le tante citate, viene fatto riferimento alla Fontana di San Martino a Castelfiorentino (oggetto di un restauro poi interrotto per mancanza di risorse), alla Fontana delle Vecchiarelle, alla Fontana di Castagno a Certaldo.

Inoltre, per far conoscere la storia delle ricchezze del territorio meno conosciute potrebbero essere realizzati percorsi di autoguida, attrezzando i sentieri e i siti archeologici con cartellonistica adeguata, così da offrire al visitatore a piedi la possibilità di conoscere in maniera autonoma il territorio.

Una promozione coordinata *“La nostra offerta è molto frammentata e di nicchia, sono tante piccole nicchie messe una accanto all'altra. Manca una promozione integrata fra i vari territori, che permetterebbe anche di abbattere i costi.”* Nonostante il territorio goda di un ampio patrimonio artistico e culturale, la promozione dello stesso appare ancora frammentata: nella percezione degli operatori locali, questa viene spesso demandata impropriamente alle strutture ricettive che, essendo nella maggior parte dei casi di piccole dimensioni, hanno poca possibilità di occuparsene in maniera adeguata.



Data l'importanza del settore turistico nell'economia locale, emerge con forza la necessità di investire maggiormente nella promozione del territorio e di portare avanti strategie integrate e coordinate non solo a livello intercomunale ma che coinvolgano anche i Comuni vicini della Valdelsa senese che, presentando caratteristiche paesaggistiche analoghe all'area fiorentina, possono rientrare in un territorio unitario di dimensioni più grandi e quindi accrescere di visibilità soprattutto rispetto al turismo internazionale che rappresenta una quota importante.

Viene inoltre suggerita la messa in rete delle realtà presenti sul territorio, attraverso la creazione un organo che si occupi di facilitare il coordinamento fra i numerosi soggetti imprenditoriali, culturali e associativi presenti e che faciliti la realizzazione di collaborazioni. Infine, oltre al potenziamento degli uffici turistici, per alcuni sarebbe necessario investire maggiormente negli strumenti tecnologici, realizzando, ad esempio, un'app grazie alla quale il visitatore possa entrare a conoscenza con facilità e immediatezza delle opportunità ricettive, enogastronomiche, culturali, ludiche etc. presenti in Valdelsa. In questo modo non sarebbe più compito della singola struttura ricettiva promuovere le opportunità presenti *“ma è il territorio che la promuove come parte integrante e valore aggiunto”*. Anche in questo caso, si ribadisce conseguentemente la necessità di migliorare la connessione internet e coprire le zone che ancora risultano scoperte.

La Valdelsa è... PROMOZIONE: indicazioni condivise per l'Amministrazione

- Realizzare nuovi percorsi pedociclabili, valorizzare e migliorare quelli già esistenti mettendoli in sicurezza e in collegamento gli uni agli altri per permettere a cittadini e visitatori di fruire della bellezza paesaggistica;
- Rivolgere l'offerta turistica a target specifici, incrementando il ventaglio di offerte con attenzione alle persone con disabilità, a chi si sposta accompagnato da animali domestici e a chi usa l'auto elettrica;
- Individuare aree in cui poter svolgere voli in deltaplano/mongolfiera, attività che potrebbe ampliare l'offerta turistica del territorio;
- Investire su restauro e mantenimento dei numerosi beni artistici e architettonici che rischiano di cadere in stato di abbandono, valorizzando quelli meno noti;
- Creare nuovi percorsi tematici attraverso il recupero e la valorizzazione di fontane e tabernacoli;
- Strutturare un organo di coordinamento che faciliti la comunicazione e la messa in atto di progetti comuni fra i vari soggetti imprenditoriali, culturali e associativi presenti sul territorio;
- Migliorare la promozione del territorio, incrementando il lavoro fatto dagli uffici turistici con uno strumento digitale che funga da unico contenitore per l'offerta



del territorio.



La Valdelsa è... AMBIENTE E PAESAGGIO

25 novembre, Ex Macelli comunali, Certaldo

Scenario proposto: Il patrimonio ambientale ricco e variegato, elemento identitario della Valdelsa, si presta ad essere vissuto e fruito a piedi e in bicicletta sia dai suoi abitanti che da visitatori che amano un turismo “lento”. Per una migliore fruizione sono però necessarie alcune azioni di manutenzione e promozione nonché di coinvolgimento della popolazione locale nella valorizzazione del patrimonio e nello sviluppo turistico del territorio.

Una domanda per il nuovo Piano: Quali sono i luoghi a cui prestare maggiore attenzione per tutelare la qualità ecologica e paesaggistica?

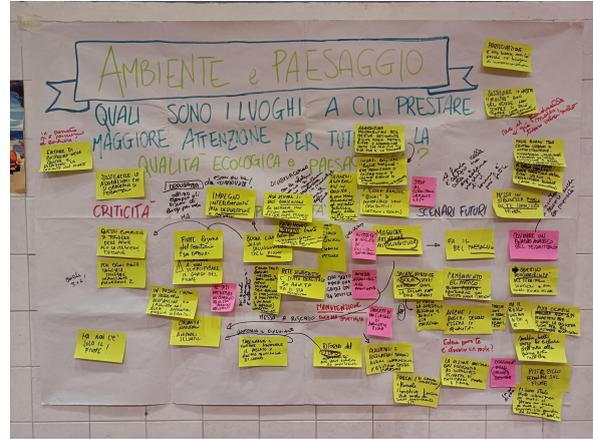
I partecipanti e il clima della discussione

Il laboratorio sull'ambiente e il paesaggio svoltosi presso gli ex Macelli di Certaldo ha visto la partecipazione di un numeroso e animato gruppo di cittadini composto da più di **20 persone** tra referenti di associazioni attive sul territorio, liberi professionisti e privati cittadini provenienti dai quattro Comuni del Piano.

Al laboratorio hanno preso parte **Yuri Lippi**, tecnico dell'Ufficio Urbanistica del Comune di Certaldo, e **Chiara Scarfiello**, garante dell'informazione e della comunicazione, che hanno contribuito alla discussione chiarendo dubbi tecnici e normativi e mantenendo il focus sugli argomenti che rientrano nell'ambito del PSI.

Il laboratorio è stato aperto dall'intervento del Sindaco del Comune di Certaldo **Giacomo Cucini**, che ha ribadito l'impegno del Comune all'ascolto e alla partecipazione e ha introdotto il tema del laboratorio. Il tema dell'ambiente prevede molteplici sfaccettature: è da intendersi come tutela del paesaggio, prevenzione dei rischi idrogeologici, sicurezza e, allo stesso tempo, come elemento attrattore per rilanciare il turismo e incentivare investimenti economici a vantaggio del territorio. *“Questi da parte mia sono solo degli spunti di riflessione; approfittate di queste occasioni per condividere proposte, idee e critiche”.*

Di seguito si riportano le principali questioni discusse nel corso del laboratorio, divise in paragrafi tematici.



Gli argomenti trattati e le posizioni emerse

Conoscenza e tutela della fauna locale Il territorio della Valdelsa è popolato da diverse specie animali che possono costituire una minaccia per allevatori e agricoltori, come nel caso del lupo o del cinghiale. Salvaguardare l'ambiente significa tutelare flora e fauna ma, allo stesso tempo, chi svolge un'attività economica nel territorio aperto - di fatto prendendosene cura - permettendogli di lavorare senza subire eccessivi danni economici. È importante quindi trovare un equilibrio tra queste due esigenze e appare evidente la necessità di intervenire sui conflitti, legittimi, che esistono tra agricoltori, allevatori, cacciatori e animali. C'è chi suggerisce di farlo attraverso attività di educazione e formazione: per esempio, il fatto che il lupo sia recentemente tornato a popolare il territorio della Valdelsa è un aspetto positivo, poiché è una specie protetta e svolge un'azione importante nell'ecosistema, predando animali che distruggono i raccolti, come il cinghiale; costituisce una minaccia per gli allevatori, ma esistono metodi per prevenire i suoi attacchi prima di fare ricorso a manifestazioni di violenza contro l'animale. Per una salvaguardia a 360° dell'ambiente, è importante migliorare l'informazione su come relazionarsi con la fauna locale e fornire alla popolazione gli strumenti adeguati per tutelarsi. Non tutti però concordano in maniera univoca sul tema: una partecipante esprime preoccupazione in merito all'impatto sul paesaggio che possono avere le recinzioni degli agricoltori per proteggere il raccolto dagli animali e suggerisce eventualmente di riflettere su modalità e materiali di realizzazione.

Tutela della flora Tutelare la flora e limitare l'impatto ambientale delle azioni umane è una delle indicazioni emerse nel corso del laboratorio. Per farlo viene suggerito di prendere in considerazione l'adozione del Piano del Verde, uno strumento di pianificazione del verde pubblico già in vigore in alcuni Comuni, che supporta le Amministrazioni nella corretta gestione del patrimonio verde. Fra i vari ambiti di applicazioni, lo strumento permette di pianificare in modo accurato le nuove piantumazioni, magari individuando a priori le aree da destinare al reimpianto



compensativo, a fronte di un censimento delle piante e delle aree a verde presenti sul territorio. Il tema è particolarmente sentito dai partecipanti, che sottolineano come a fronte di abbattimenti - siano essi effettuati per ragioni di sicurezza o per interventi privati - è importante rimediare piantando un numero uguale o superiore di piante, eventualmente anche diversificando le specie in relazione al cambiamento climatico cui stiamo andando incontro. A tal proposito, gli argini dell'Elsa potrebbero ospitare nuove piantumazioni e veri e propri boschi volti a mitigare l'impatto ambientale della SRT 429. Altro elemento su cui viene sollecitata un'attenzione particolare è la tutela e conservazione dei corridoi biologici, aree naturali con un particolare valore ambientale. Una partecipante mette in luce come, secondo la documentazione prodotta in sostituzione della VIA, il lotto IV della SRT 429 attraversi delle aree classificate come corridoi biologici e sarebbe pertanto importante mettere in atto misure che minimizzino gli elementi di "artificializzazione" e favoriscano la ricostruzione di ecosistemi naturali e seminaturali.

Infine, vengono indicati come prioritari gli interventi di bonifica delle aree contaminate da sostanze tossiche emerse dalle indagini condotte nell'ambito dell'"inchiesta KEU".

Il deltaplano come strumento per il monitoraggio della flora Un partecipante, ricollegandosi alla proposta dei voli turistici con il deltaplano emersa nel corso del laboratorio sulla promozione, ne propone l'utilizzo anche come strumento per la prevenzione degli incendi e per il monitoraggio della fauna e della flora. Attraverso fotografie a infrarossi, è possibile scoprire lo stato di salute delle piante (se la pianta è sana, la foto appare rossa, se invece è secca, la foto assume i toni del marrone) e il deltaplano, per l'altezza dei voli che conduce, potrebbe essere il mezzo attraverso il quale realizzare questo tipo di analisi.

Potenziare il verde urbano I Comuni della Valdelsa presentano centri urbani di dimensioni ridotte e con estrema facilità è possibile raggiungere la campagna e le aree verdi che li circondano. Nonostante la facilità di accesso ad aree naturali, viene indicato come importante potenziare le aree verdi nei centri abitati e i parchi, realizzando, ad esempio, un parco fluviale lungo gli argini del fiume Elsa.

Il fiume Elsa e il rischio idraulico L'Elsa costituisce un elemento identitario importante della Valdelsa e contribuisce fortemente alla percezione di unità territoriale. Anche le operazioni di depurazione del fiume hanno contribuito alla creazione di questo sentimento, mostrando l'importanza di lavorare insieme per un obiettivo comune. Nonostante gli interventi messi in atto negli anni, la gestione dell'Elsa continua ad essere complessa, i fenomeni di esondazioni violente che danneggiano i terreni adiacenti al corso del fiume ancora presenti e la riduzione del rischio idraulico un tema prioritario su cui intervenire a livello intercomunale. L'Elsa ha un carattere torrentizio che lo porta a gonfiarsi rapidamente e a esondare con forza, caratteristica amplificata dai cambiamenti



climatici che favoriscono il presentarsi di fenomeni meteorologici estremi a fronte di periodi di siccità. Per mitigare l'impatto delle esondazioni del fiume, i partecipanti sottolineano come sia importante agire a livello intercomunale e, come azioni concrete, suggeriscono di diversificare le alberature presenti lungo le sponde, valutare di allargare gli argini nei punti più stretti e mantenere le zone golenali nel loro assetto, così da lasciare al fiume lo spazio necessario per esondare ed evitare la creazione di "colli di bottiglia". Propongono inoltre di realizzare gli invasi collinari, piccoli laghi artificiali utilizzati in agricoltura e collocati in corrispondenza di torrenti e sorgenti per raccogliere le acque quando sono troppo abbondanti e avere una riserva d'acqua in caso di siccità o di incendio. Da tenere in considerazione che solitamente i bacini collinari si realizzano, appunto, in collina perché è più facile trovare terreni di scarso interesse e minore valore economico, quindi più facilmente espropriabili.

Monitoraggio della qualità dell'aria Il controllo del territorio è fondamentale sia per il corretto mantenimento degli equilibri idraulici e idrogeologici, sia per la prevenzione di condotte dannose per l'ambiente. A tal proposito, visto l'enorme progresso tecnologico degli ultimi anni, sarebbe alla portata di tutti i Comuni, anche i più piccoli, l'installazione di centraline per il controllo della qualità dell'aria. Potrebbe essere realizzata una rete, anche piccola, di centraline che raccolgono i dati del territorio dei Comuni interessati, rendendoli disponibili a tutta la cittadinanza sui siti ufficiali, senza così dover attendere eventuali allarmi dipendenti dalla (unica) centralina di Santa Croce sull'Arno.

Attenzione all'eccessiva antropizzazione del terreno *"Il terreno antropizzato è dove ci sono le abitazioni, ma anche dove ci sono campi lavorati e allevamenti; se poniamo attenzione a come cambiamo la struttura delle superfici quando consumiamo suolo per costruire immobili, nello stesso modo dobbiamo limitare al minimo il consumo dei boschi. Quanta superficie abbiamo ancora a disposizione come natura incontaminata?"*. Il controllo dell'uso del suolo deve riguardare la costruzione di immobili tanto quanto la trasformazione di aree boschive in campi lavorati; viene suggerito di individuare una superficie boschiva minima da mantenere e potenziare e di riforestare i terreni non lavorati. Non tutti i partecipanti però sono stati concordi con questa proposta, sostenendo che negli ultimi anni in Italia la superficie boschiva stia aumentando, causando una maggiore diffusione di specie animali di difficile gestione, quali il lupo; che l'uso dei boschi sia una risorsa importante per la produzione del legno e che, in ultimo, la bellezza del territorio della Valdelsa sia dovuta anche e soprattutto al modo in cui l'uomo è intervenuto sul paesaggio, più che per le aree boschive. Appare importante quindi mantenere il giusto equilibrio tra i diversi elementi paesaggistici.

Gestione dei terreni agricoli incolti Per quanto riguarda il settore agricolo, i terreni del fondo valle e delle aree più collinari presentano caratteristiche differenti che rendono i primi particolarmente produttivi e adatti alla realizzazione delle colture cerealicole e



orticole e i secondi meno redditizi e dunque facilmente in stato di abbandono. Queste aree sarebbe importante fossero mantenute allo stato di praterie, ricreando così ambienti favorevoli a numerose specie animali. Viene proposto dunque di individuare incentivi e risorse per supportare i proprietari ad effettuare gli sfalci periodici dei terreni incolti, promuovendo anche le forme di sostegno messe in campo per tale attività dalla Politica Agricola Europea (PAC) e di cui non tutti gli agricoltori usufruiscono, lasciando il campo abbandonato o avviando la transizione ad area boschiva.

Valorizzare la sentieristica Circa trent'anni fa i Comuni della Valdelsa fiorentina, assieme ad altri Comuni dell'area, hanno realizzato una rete sentieristica composta da ventiquattro percorsi corredata da una guida apposita. La manutenzione di questi sentieri costituiva un impegno finanziario importante per i Comuni coinvolti tanto che, successivamente, hanno deciso di occuparsene a rotazione - di fatto diminuendo l'efficacia degli interventi - e, con il tempo, l'impegno è andato riducendosi fino a che non è cessato. Per un periodo se ne sono fatte carico le associazioni del territorio ma, a causa delle numerose difficoltà incontrate, piano piano l'attività di manutenzione si è interrotta e la rete sentieristica è andata persa. Il progetto costituiva un'occasione importante per promuovere il turismo lento nonché una ricchezza a servizio degli abitanti. Appare pertanto importante ripristinare la rete sentieristica quanto prima, individuando delle modalità efficaci per gestire la manutenzione. A tal proposito, uno dei presenti immagina delle proposte di attività destinate ai turisti in cui si combina l'esperienza del trekking naturalistico con la cura del percorso. Un partecipante fa notare come sia fondamentale definire in maniera chiara la gestione di questi itinerari: fino ad oggi non c'è stato un assessorato dedicato a questi temi e sarebbe opportuno rimediare. Inoltre, i percorsi andrebbero inseriti in una rete regionale per una maggiore diffusione e valorizzazione, creando dei collegamenti che mettono in relazione i borghi con la via Francigena.

Realizzare nuovi percorsi ciclabili Nell'ottica di potenziare la mobilità sostenibile e valorizzare l'unione tra i quattro Comuni, viene proposto di creare un percorso ciclopedonale lungo il fiume Elsa, importante elemento di raccordo per il territorio. Chi è solito utilizzare la bicicletta come mezzo di trasporto per necessità e non solo per svago, propone di realizzare dei collegamenti ciclabili tra i Comuni ed eventualmente anche lungo il percorso della SRT 429, per permettere di sfruttare il tracciato della statale anche con mezzi alternativi all'automobile.

I manufatti agricoli dismessi Il territorio è ricco di case coloniche in stato di abbandono; non necessariamente però sono strutture di pregio che meritano di essere recuperate e, quando possibile, sarebbe opportuno permetterne la demolizione. Attualmente esistono regolamenti diversi per ogni Comune mentre si suggerisce un adeguamento della normativa a livello di area o di Unione dei Comuni per agevolare questo tipo di operazioni



e incentivare il recupero o l'abbattimento di queste costruzioni, per evitare di mantenere dei ruderi sul territorio, incentivando il recupero dei materiali come modo per "ridare vita" a costruzioni che non potrebbero allo stato attuale averne più una, conservandone in qualche modo la memoria.

Tessuto urbano Una partecipante pone l'attenzione sulle aree rurali situate tra centro urbano e infrastrutture: andrebbero valorizzate attraverso un'urbanizzazione a bassa densità da figurare come apertura della città verso il territorio rurale, per permettere ai cittadini una migliore fruizione del paesaggio e dell'ecosistema circostante. *"L'ambiente può essere valorizzato anche attraverso l'edificazione"*, se ben integrata con il paesaggio. Questo intervento si focalizza sull'importanza di tenere in considerazione anche la qualità della vita dei residenti anziché concentrarsi esclusivamente sull'offerta turistica, ma pur nella condivisione della finalità, riscontra il parere contrario di quasi tutti i presenti che ribadiscono l'importanza del consumo zero, principio che ad oggi appare irreversibile. Per quanto concerne la possibilità di sanare alcune grosse dismissioni presenti sul territorio, per le quali appare difficile ipotizzare una rifunzionalizzazione, c'è chi suggerisce di demolirli e sostituirli con verde urbano, evitando di inserire ad ogni costo funzioni commerciali in nome del riuso.

Promuovere la costituzione delle comunità energetiche Considerando le risorse messe a disposizione degli enti locali da parte del governo, è fondamentale la promozione delle comunità energetiche, iniziativa che si prefigge non soltanto di limitare il consumo di energia da fonti fossili, ma anche e soprattutto di combattere il fenomeno, purtroppo sempre più diffuso, della "povertà energetica".

La Valdelsa è... AMBIENTE E PAESAGGIO: indicazioni condivise per l'Amministrazione

- Garantire un'adeguata tutela della flora e della fauna e, allo stesso tempo, delle attività di agricoltori e allevatori, promuovendo occasioni di formazione per fornire loro gli strumenti per proteggere allevamenti e raccolti da lupi e cinghiali senza ricorrere all'abbattimento di quest'ultimi.
- Monitorare lo stato di salute della flora locale e fare prevenzione degli incendi tramite l'utilizzo dei deltaplani.
- Adottare il Piano del Verde per pianificare in modo accurato il verde del territorio e mettere in atto azioni di tutela della flora, quali: nuove piantumazioni per ogni pianta abbattuta, misure per preservare i corridoi biologici, interventi di bonifica delle aree emerse come contaminate da sostanze tossiche dalle recenti indagini della Procura Antimafia di Firenze.
- Ridurre il rischio idraulico attraverso ampliamenti degli argini, tutela delle golene, diversificazione della vegetazione lungo il corso del fiume e la creazione



di invasi collinari.

- Limitare il consumo del suolo non soltanto per quanto riguarda la costruzione di nuovi immobili, ma anche per la trasformazione di aree boschive in campi coltivati.
- Fornire incentivi ai proprietari dei terreni incolti per realizzare sfalci periodici ed evitare che versino in stato di abbandono.
- Aumentare le possibilità di fruire del territorio, potenziando le aree di verde attrezzato sia all'interno dei centri abitati sia nel territorio aperto - in particolare prevedendo la realizzazione di un parco intercomunale e di un percorso pedociclabile lungo gli argini del fiume Elsa - e ripristinando la rete dei sentieri definendo modalità di manutenzione sostenibili.
- Incentivare la mobilità sostenibile dei cittadini della Valdelsa fiorentina realizzando collegamenti ciclabili tra i Comuni e lungo le arterie carrabili.
- Realizzare delle centraline per il controllo della qualità dell'aria con dati accessibili dalla cittadinanza.
- Valorizzare le aree rurali situate ai margini dei centri urbani.



La Valdelsa è... RIUSO

29 novembre 2021, Ostello Locanda d'Elsa, Castelfiorentino

Scenario proposto: A causa della riduzione del settore manifatturiero, il tema dei contenitori dismessi viene indicato fra gli obiettivi su cui è necessario concentrare gli sforzi di progettazione. Tali immobili sono di proprietà sia pubblica che privata e molti stanno andando in rovina.

Una domanda per il nuovo Piano: Quali funzioni possono essere immaginate per i luoghi da rigenerare?

I partecipanti e il clima della discussione

Al laboratorio hanno partecipato **8 persone**, per lo più rappresentanti di realtà associative. I partecipanti sono stati sollecitati nell'individuare indicazioni di carattere generale sulle funzioni a cui potrebbe essere destinato il patrimonio dismesso presente sul territorio, di modo che costituiscano una guida nei processi di recupero.

All'incontro hanno presenziato anche **Roberto Marconi** e **Gloria Bartaloni** dei Servizi per la Gestione del Territorio del Comune di Castelfiorentino, che si sono resi disponibili per rispondere a dubbi o domande e la Garante della comunicazione e partecipazione **Chiara Scarfiello**. Per facilitare la discussione, Roberto Marconi, Responsabile del Settore, ha sottolineato come compito dell'urbanistica non sia imporre ma gestire e governare le dinamiche esistenti e ha inquadrato la tematica delineando le diverse tipologie di edifici dismessi in cui ci si può imbattere nella Valdelsa fiorentina:

- Edifici ex produttivi - Immobili per i quali è possibile immaginare una possibile rifunzionalizzazione anche in ambito manifatturiero, eccetto per i casi localizzati all'interno dei centri abitati in cui la funzione produttiva confligge con la residenza.
- Edifici nei centri storici - I vari centri storici presentano conformazioni e caratteristiche peculiari che ne hanno definito traiettorie molto diverse. Ad esempio, il centro storico di Certaldo, essendo fisicamente distaccato da quello attualmente abitato, si è maggiormente preservato e attrae oggi numerosi turisti, a differenza di quello di Castelfiorentino, contiguo con il resto della città ma ormai abbandonato dalla popolazione autoctona, in quanto caratterizzato da immobili non più adeguati per le condizioni abitative richieste. Il tessuto edilizio è poco curato e mantenuto, creando situazioni di difficile gestione, anche per l'impossibilità di interloquire con i proprietari che magari nel frattempo non vi risiedono più.
- Casi sparsi - La recente normativa regionale individua una serie di destinazioni di utilizzo non confacenti con la collocazione nelle zone rurali, fra cui il riuso



abitativo dei casi sparsi. Per alcuni può essere immaginata la conversione in ricettivo ma non può essere il destino di tutti gli edifici di questo tipo. Fra questi, inoltre, ci sono anche strutture precedentemente destinate ad attività agricole/allevamento.

In alcuni casi i Comuni hanno avviato delle procedure di perequazione urbanistica che, con le normative vigenti, si sono tradotte nel trasferimento dei volumi in ambito urbano periferico per ampliamenti residenziali che permettano di riorganizzare la città. Infine, ulteriore aspetto che rende le riconversioni estremamente complesse è l'adeguamento degli edifici in questione in termini di sicurezza rispetto alle norme attuali, spesso molto diverse rispetto ai periodi in cui sono stati progettati e realizzati.

Nel corso della discussione più volte è emerso come alcuni edifici dismessi siano difficilmente pensabili in progetti di riuso e di come le normative vigenti rendano difficili operazioni di demolizione che invece permetterebbero di liberare spazio. I partecipanti hanno inoltre sottolineato l'importanza di instaurare un dialogo costruttivo con i soggetti privati, sia in quanto proprietari degli immobili in questione, sia in quanto potenziali investitori di progetti di riuso e hanno definito alcune funzioni cui potrebbero essere destinati gli edifici dismessi sia ex produttivi che dei centri storici. Considerazione trasversale ai temi dei laboratori emersa durante l'incontro, ha riguardato la necessità di un maggiore coinvolgimento delle scuole e dei giovani, al fine di raccogliergli le istanze e renderli partecipi della visione e delle trasformazioni che si stanno definendo, dato che saranno coloro che vivranno più degli altri le scelte prese oggi.

Di seguito si riportano le principali questioni emerse, discusse nel corso del laboratorio, divise in paragrafi tematici.



Gli argomenti trattati e le posizioni emerse

Una metodologia per le strategie di riuso Proprio per la notevole varietà di casistiche in cui è possibile imbattersi, viene proposto di realizzare un censimento aggiornato degli



edifici che versano in condizione di abbandono e, sulla base di questo, realizzare una “graduatoria” per individuare quello che è possibile riusare e quello che non è più possibile recuperare, in un’operazione definita da alcuni come “*un atto di coraggio oltre che di buon senso*”. Ci sono immobili, infatti, la cui possibilità di recupero per dimensioni, collocazione e stato di conservazione viene definita “*mera utopia*”, come il caso dell’ex Silap di Castelfiorentino. Per quanto riguarda invece tutti quei contenitori individuati come riutilizzabili, la “filosofia del riuso” deve confluire dal Piano Strutturale ai Piani Operativi comunali e diventare strumento all’interno nei tavoli comunali con gli attori locali per “*trovare spazio a chi lo chiede e si vuole impegnare a gestirlo*”. In generale, l’invito è infine a ribaltare la prospettiva: solitamente si progetta in base ai finanziamenti ottenuti ma questo pone dei limiti sulla visione e il cambiamento, bisognerebbe quindi progettare e poi individuare le risorse per la trasformazione.

I vincoli normativi “*Siamo in un Paese dove si tutela l’ex Montecatini come se fosse il Colosseo. In Inghilterra demoliscono lo stadio di Wembley perché non più adeguato alle esigenze dei tifosi che vanno a vedere la partita, qui lo stadio di Nervi - che è nato come stadio, non come opera d’arte - viene vincolato anche se non è più fruibile.*” Alcuni partecipanti sottolineano come i vincoli normativi che ci sono sugli edifici cristallizzano situazioni difficilmente recuperabili, che necessitano risorse ingenti anche solo per la messa in sicurezza, ingessando la possibilità di recupero, soprattutto da parte dei privati. Come accade in altri Paesi, sarebbe invece importante “*allentare qualche maglia della catena*” per poter demolire edifici che non rispondono più alle funzioni per cui sono nati, lasciando spazio a nuove costruzioni adeguate alle esigenze attuali. A tal proposito, alcuni riportano gli esempi della Villa di Montorsoli, che versa in uno stato di abbandono e degrado in cui però la possibilità di trasformazione è osteggiata a causa dei vincoli presenti, e dell’edificio termale a Gambassi Terme, dove il Comune ha impiegato due anni per riuscire a svincolarlo dalla Sovrintendenza. “*Questi sono limiti grossi, ma non ci devono impedire di investire su quello a cui crediamo.*”

Aprire un dialogo con i soggetti privati Il rapporto con i soggetti privati è un tema cruciale nella discussione sul futuro dei contenitori dismessi, sia in quanto spesso gli immobili in oggetto sono di proprietà privata sia perché il loro coinvolgimento risulta fondamentale nei progetti di riuso, soprattutto per immobili di grandi dimensioni. È dunque importante che le Amministrazioni instaurino un dialogo costruttivo con gli imprenditori privati che desiderano investire e contribuire a progetti di riuso, in quanto solo una collaborazione pubblico-privato può portare alla concretizzazione di una nuova vita per i contenitori dismessi ed evitare ulteriore consumo di suolo. Per alcuni, è questo il caso di Villa Canonica a Certaldo che per riuscire ad essere “restituita” alla popolazione, deve essere oggetto di un intervento pubblico-privato che la inserisca nel più ampio progetto di fruizione del Parco, con una serie di servizi utili alla popolazione - es. asilo nido, mensa per i lavoratori - con attenzione alle fasce più fragili.



Fra centri storici ed ex produttivo: stato dell'arte dei contenitori dismessi Come ben inquadrato da Roberto Marconi nell'introduzione alla discussione, il patrimonio dismesso presente in Valdelsa presenta caratteristiche estremamente differenti.

Per quanto riguarda i centri storici i partecipanti sottolineano nuovamente come, con particolare riferimento al caso di Castelfiorentino, questi soffrono di un graduale abbandono da parte di abitanti, attività commerciali e servizi. D'altra parte gli appartamenti presenti hanno una serie di caratteristiche che poco si adattano alle richieste abitative attuali (edifici vetusti, impossibilità di parcheggiare sotto casa, assenza di spazi esterni di pertinenza degli appartamenti), rendendo molto complesso riportare residenti ad abitarci. Inoltre, oltre ai centri storici, anche il restante tessuto urbano soffre di numerose situazioni critiche, di edifici in stato di abbandono frutto di scelte di pianificazione del passato che oggi appaiono poco lungimiranti e attente all'impatto sulle espansioni residenziali.

Per quanto concerne i contenitori dismessi ex produttivi, è stato più volte sottolineato nel corso della discussione come questi siano molto diversi per localizzazione, dimensione, stato di conservazione e funzione, creando scenari variegati. Ci sono edifici inseriti nel tessuto urbano, come ad esempio l'ex Montecatini, ed edifici in aree industriali o territorio aperto, come la ex Granaiolo; ci sono casi di immobili dalle dimensioni molto vaste, come l'ex Silap "su cui è difficile anche sognare" e casi di contenitori legati ad un passato rurale, oltre che produttivo, come la ex Tabaccaia di Meleto.

Strategie di rilancio dei centri storici Contrastare lo spopolamento e la chiusura delle attività commerciali nei centri storici costituisce una sfida complessa ma necessaria per rivitalizzare aree che altrimenti versano in stato di abbandono. Come prima misura per rilanciare i centri storici - con particolare riferimento a quello di Castelfiorentino - e le aree urbane più sofferenti - come alcune aree di Certaldo bassa - viene indicato come fondamentale investire con continuità nella riqualificazione degli spazi e supportare le aperture di attività commerciali, anche con incentivi a fondo perduto come accaduto, ad esempio, a Gambassi Terme in cui questo tipo di incentivi ha permesso l'apertura di alcuni negozi. In particolare viene indicato come strategico incentivare l'apertura di bar e attività di ristorazione che rendono vivo il centro storico, supportando le attività a spostarsi in questa zona. Una volta avviata questa strategia, la pedonalizzazione dell'area potrebbe comportare ulteriori effetti positivi. Parallelamente ad incentivare la riapertura delle attività commerciali, fondamentale risulta investire nel "bello oggettivo" che permette di rivalutare anche il patrimonio edilizio dove questo ha perso valore, accompagnando questa operazione con adeguate strategie di promozione delle risorse già presenti sul territorio (es. Parco della Pieve a Castelfiorentino).

Ultima nota inerente Castello alto, riguarda la possibilità di unire opportunità di recupero con la valorizzazione dell'anima multiculturale che caratterizza il centro storico, da sempre terra di migranti e comunità di passaggio, ad esempio attraverso l'organizzazione di festival dedicati.



La sostenibilità al centro dei progetti di riuso dell'ex produttivo Le sfide del cambiamento climatico sono sempre più attuali e per alcuni sarebbe interessante riconvertire alcune aree che oggi ospitano capannoni dismessi a poli di produzione di energia verde, parchi o spazi per l'agricoltura senza terra. Nei primi casi, una volta individuati e demoliti i capannoni che non è possibile interessare in progetti di riuso, le aree sgomberate potrebbero essere riconvertite a parchi di pannelli fotovoltaici o altre forme per la produzione di energia verde. Ulteriore soluzione interessante sarebbe coinvolgere i privati nel destinare queste aree alla piantumazione di alberi, come sta accadendo a Montopoli in Val d'Arno, dove Unicoop Firenze ha avviato un progetto per la creazione di un bosco su un ex terreno industriale.

Per quanto concerne invece la proposta di agricoltura senza terra, un partecipante riporta l'esperienza portata avanti nella città di Detroit, interessante caso di città industriale che negli ultimi decenni ha vissuto un veloce processo di spopolamento e chiusura di numerosi impianti, che ha lasciato in eredità numerosi capannoni ed edifici abbandonati. Sono dunque stati studiati metodi per mettere in atto produzioni agricole urbane con poca terra e che si sviluppano in verticale e che potrebbero essere pensate anche per riusare gli scheletri del dismesso presenti in Valdelsa. A tal proposito, in ambito internazionale è sicuramente possibile rintracciare ulteriori riferimenti, basti pensare che ad Expo 2015 a Milano il padiglione di Israele presentava numerose idee architettoniche per serre e pareti verticali che potrebbero essere studiate.

Nuovi servizi e spazi per la popolazione per i progetti di riuso Durante il corso della discussione, i partecipanti hanno fornito ulteriori indicazioni di carattere generale in merito alle tipologie di spazi e servizi su cui sarebbe importante puntare nei progetti di riuso, valutando anche l'opportunità di bonificare le aree senza costruirci nient'altro ed evitando ulteriore consumo di suolo.

Servizi per anziani ▪ Investire in servizi e residenze per anziani viene indicata come una scelta strategica che permette sia di rispondere ad un reale bisogno che di realizzare progetti sostenibili economicamente, che potrebbero costituire anche un fattore di competizione con altri territori vicini. Dato l'invecchiamento della popolazione, di questa tipologia di servizi vi sarà sempre più richiesta e il recupero di edifici dismessi per questo scopo permetterebbe di non consumare ulteriore suolo.

Spazi polifunzionali ▪ Il territorio valdelsano è ricco di realtà associative che contribuiscono alla vivacità della vita sociale e culturale. Importante sarebbe poter destinare loro spazi in cui potersi incontrare e realizzare anche momenti di coordinamento fra le varie realtà presenti. Allo stesso modo, potrebbe essere interessante creare spazi di incontro destinati ai giovani e utilizzabili da giovani artigiani e liberi professionisti per dare loro la possibilità di avviare la loro attività.



Funzioni museali ▪ Molti degli edifici che oggi versano in uno stato di abbandono, hanno fatto la storia della Valdelsa del passato e sono simboli di un mondo attualmente superato. Conservarne la memoria nei processi di recupero viene indicato come un aspetto importante, in alcuni casi destinando gli edifici a ospitare musei intercomunali - es. "museo del fiume/dell'acqua" -, così da ampliare l'attrattività e la fruibilità del territorio per turisti, studenti e cittadini della Valdelsa. In particolare, le tabaccaie (es. Tabaccaia di Meleto) potrebbero essere destinate a ospitare musei sulla loro storia, essendo altrimenti difficilmente recuperabili.

Un nuovo mercato coperto ▪ Per la ex fabbrica di concimi chimici Montecatini, essendo collocata all'interno del tessuto urbano di Castelfiorentino, c'è chi propone la valutazione della sostenibilità economica per la realizzazione di un mercato coperto.

Rimessaggio per le Ferrovie dello Stato ▪ Se venisse realizzato un secondo binario elettrificato, l'ex zuccherificio di Granaiolo potrebbe diventare la struttura di rimessaggio delle Ferrovie dello Stato, soluzione percepita da alcuni come l'unica per quell'edificio oltre alla demolizione.

Prevenire la creazione di nuovi contenitori dismessi I numerosi contenitori ormai dismessi presenti sul territorio ricordano il ricco passato industriale della Valdelsa fiorentina che negli anni si è sensibilmente ridotto. I fattori che hanno portato al fallimento e alla chiusura delle imprese sono numerosi e spesso vanno rintracciati nelle crisi nazionali e globali che si sono succedute. Nonostante questo, risulta importante investire sulla formazione al fine di creare imprenditoria innovativa, capace di avere maggiore opportunità di adattamento ai cambiamenti, incentivando un sistema produttivo sempre più resiliente e prevenire così la creazione di nuovo patrimonio dismesso.

La Valdelsa è... RIUSO: indicazioni condivise per l'Amministrazione

- Realizzare un censimento aggiornato del patrimonio dismesso e suddividere gli immobili tra quelli che per localizzazione, dimensioni e stato di conservazione è possibile riusare e quelli che è non possibile riusare.
- Instaurare un rapporto di dialogo e collaborazione con i privati interessati a investire in progetti di riuso pubblico-privato.
- Investire in modo continuativo e costante nella riqualificazione dei centri storici e delle aree urbane in stato di abbandono, promuovendo l'apertura di attività commerciali, soprattutto di ristorazione, anche con incentivi a fondo perduto, investendo nel "bello oggettivo" e nella promozione delle risorse già presenti.



- Destinare i contenitori dismessi ex industriali a progetti improntati alla sostenibilità ambientale, quali progetti di agricoltura senza terra che si sviluppano in verticale. Nel caso si liberassero aree dalla demolizione di edifici che non possono più essere recuperati, queste potrebbero essere destinate a ospitare parchi di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia sostenibile oppure alla piantumazione di alberi per creare nuovi polmoni verdi.
- Nei progetti di riuso valutare la possibilità di destinare i nuovi edifici ad ospitare servizi e residenze per anziani; spazi polifunzionali a disposizione delle associazioni e a giovani artigiani e liberi professionisti che stanno avviando la propria attività; biblioteche e luoghi per i giovani; funzioni museali. Legandosi a quest'ultimo punto viene sottolineata l'importanza di mantenere memoria delle funzioni ospitate nel passato dall'edificio, in quanto pezzi di storia di un mondo scomparso. Valutare la possibilità di destinare l'ex Granaiolo a rimessaggio di Ferrovie dello Stato e l'ex Montecatino a mercato coperto.
- Investire sulla formazione dei nuovi imprenditori così da prevenire fallimenti e chiusure delle aziende e, conseguentemente, la produzione di nuovi contenitori dismessi.



La Valdelsa è... SERVIZI E COESIONE SOCIALE

2 dicembre, Ex Macelli comunali, Certaldo

Scenario proposto: Le strategie di lungo termine della pianificazione dovrebbero essere volte a prendersi cura della comunità residente - e in particolare delle fasce più fragili, aumentate a causa della pandemia - al fine di promuovere la coesione sociale e realizzare un territorio a misura di tutti i cittadini. La presenza e la cura degli spazi pubblici viene indicata come importante, così come la creazione di servizi efficienti.

Una domanda per il nuovo Piano: Come e quali servizi pubblici potenziare per migliorare la qualità della vita di chi vive in Valdelsa?

I partecipanti e il clima della discussione

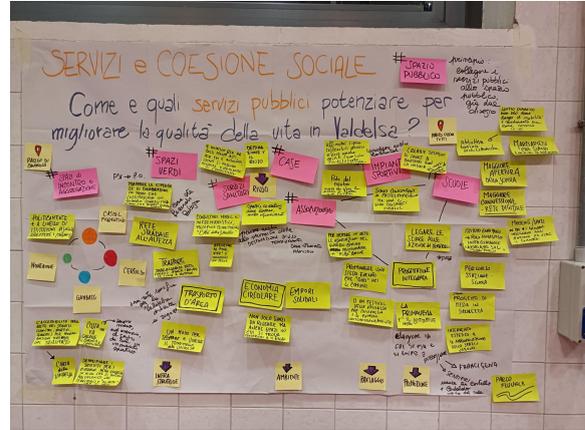
Il laboratorio su servizi e coesione sociale svoltosi presso gli ex Macelli di Certaldo ha visto la partecipazione di un vivace gruppo di cittadini composto da circa **15 persone** tra referenti di associazioni attive sul territorio, liberi professionisti e privati cittadini provenienti dai quattro Comuni del Piano. Al laboratorio hanno preso parte **Yuri Lippi**, tecnico dell'Ufficio Urbanistica del Comune di Certaldo, e **Chiara Scarfiello**, Garante dell'informazione e della comunicazione, che hanno contribuito alla discussione chiarendo dubbi tecnici e normativi.

Il laboratorio è stato il sesto e ultimo del ciclo degli incontri tematici realizzati nell'ambito del percorso partecipativo e, oltre a trattare il tema dei servizi e della coesione sociale, ha raccolto indicazioni trasversali agli altri laboratori.

L'incontro si è aperto con la testimonianza di una studentessa dell'Istituto Enriques: in risposta agli stimoli pervenuti dai partecipanti nei laboratori precedenti, infatti, si è cercato di incentivare la presenza all'ultimo appuntamento di un punto di vista giovanile coinvolgendo una rappresentante degli studenti.

L'incontro si è concluso con le parole della Garante, a testimoniare l'impegno e l'interesse dei quattro Comuni all'ascolto e alla partecipazione: *" per rafforzare questo Piano, vi chiedo di fare da passaparola, di portare la discussione nei vostri luoghi. Il processo di ascolto e di accoglienza non si ferma qui. Porteremo avanti i temi nel territorio"*.

Di seguito si riportano le principali questioni discusse nel corso del laboratorio, divise in paragrafi tematici.



Gli argomenti trattati e le posizioni emerse

I giovani e il progetto Strip - la strada siCura Una rappresentante degli studenti dell'Istituto Enriques di Castelfiorentino, una professionista appartenente all'associazione Narrazioni Urbane e la Dirigente scolastica hanno raccontato l'esperienza vissuta da un gruppo studenti nell'ambito del percorso di partecipazione "Strip - la strada siCura". Il progetto, iniziato l'anno scorso, ha l'obiettivo di rendere più agevole e sicuro il percorso che collega la stazione di Castelfiorentino con l'Istituto scolastico: molti studenti vengono da altri Comuni e, dal loro ascolto, è emerso che quel tragitto è percepito dai più come pericoloso poiché è stato teatro di episodi di violenza e di uso di sostanze stupefacenti. D'accordo con l'Amministrazione, gli studenti hanno avviato un processo di riappropriazione dello spazio pubblico, rendendolo sicuro perché gestito da loro stessi: "è sicuro perché è nostro". Il progetto ha previsto un intervento estetico sullo spazio della rotonda e del marciapiede e prevede l'inserimento di una bacheca destinata ad ospitare le iniziative degli studenti. "Strip - la strada siCura" è stato presentato come una buona pratica da tenere a mente e replicare, per migliorare la vivibilità dello spazio pubblico e per sensibilizzare i cittadini ad una maggiore cura e partecipazione.

Lo spazio pubblico come servizio pubblico Il racconto di "Strip - la strada siCura" fa emergere una riflessione sullo spazio pubblico, non deve essere pensato solo come un luogo di mobilità e spostamento, ma come un servizio pubblico: è di tutti e offre una funzione di incontro e interazione. Sin dalla progettazione dovrebbe essere pensato come inclusivo, con un'attenzione alle barriere architettoniche, in quanto "il modo in cui è disegnata una piazza influisce sull'educazione delle persone".

Partecipazione come modus operandi Oltre all'esperienza raccontata, viene segnalata l'esistenza di altri progetti in cui la cittadinanza ha partecipato in modo attivo. L'indicazione è quella di individuarli e mapparli, prima di tutto per avere una visione



d'insieme di quanto è stato già realizzato e, in secondo luogo, per fare una ricognizione delle questioni emerse anche nell'ottica della redazione del PSI. È infatti opinione condivisa che, rispetto alla riappropriazione degli spazi della città e dei servizi, sia fondamentale un costante coinvolgimento della comunità, con specifica attenzione ai più giovani. In tal senso, si suggerisce sottolineare l'importanza che l'Amministrazione consolidi un modus operandi partecipativo e inclusivo nei confronti di tutte le fasce di età che compongono la popolazione.

Coinvolgimento dei giovani nel mondo lavorativo Nel corso del laboratorio, viene manifestata l'esigenza di migliorare la connessione tra mondo lavorativo e scolastico: dal punto di vista dei giovani, *"manca il rapporto tra scuola e lavoro"* che porta molti ragazzi e ragazze, dopo essersi diplomati, ad abbandonare il territorio per andare a studiare o lavorare altrove. Per arginare questo fenomeno, una proposta consiste nell'agevolare l'accesso per gli studenti a stage formativi all'interno di aziende locali: in tal modo, si offrirebbe loro l'occasione di conoscere ed entrare in contatto diretto con realtà lavorative locali, nonché gli si proporrebbe un'alternativa per restare in Valdelsa. Inoltre, la realizzazione di uno spazio di coworking, anche attraverso il recupero temporaneo di spazi dismessi, permetterebbe di inserire un servizio attualmente assente che potrebbe supportare i giovani professionisti ad operare sul territorio. Si fa riferimento, nello specifico, alla progettazione di uno luogo/servizio pubblico il più possibile flessibile e aperto alla frequentazione dei più giovani che possano in questo luogo trovare uno spazio ampio dove lavorare insieme ad altre persone e facilmente adattabile in base alle proprie esigenze che, dato il dinamismo delle nuove professioni, possono facilmente mutare in breve tempo. A tal proposito, si registra anche il suggerimento di trovare delle formule da inserire nella disciplina urbanistica dei Piani che permettano e incentivino gli usi temporanei.

Costruzione di un'identità territoriale *"I cittadini devono vivere tutti i paesi del territorio, non solo quello di residenza"; "le mie proposte sono pensate per il territorio della Valdelsa tutta, non solo per Certaldo"*. Come si evince da queste due testimonianze, un tema molto sentito riguarda la necessità di superare i campanilismi e favorire la percezione della Valdelsa come un territorio unico per chi lo abita e lo frequenta. I presenti si sono confrontati a lungo sulle modalità per contribuire al rafforzamento di un'identità territoriale e hanno indicato molteplici azioni da mettere in atto per raggiungere questo obiettivo, presentate nei successivi punti.

Promuovere il TPL per rendere fruibili i servizi diffusi Appare fondamentale migliorare le connessioni tra i quattro Comuni in termini di trasporto pubblico per permettere anche a chi non ha un mezzo proprio, in particolare i più giovani e i più anziani, di fruire dei servizi diffusi presenti in Valdelsa. Una proposta che punta a risolvere questa problematica consiste nell'investire nella realizzazione di una rete di mezzi pubblici



dedicata solo ai quattro Comuni della Valdelsa, per agevolare gli spostamenti sul territorio per scuola, lavoro o svago: ad oggi, i mezzi di collegamento che passano per la Valdelsa compiono tratte regionali e sono sovraccarichi, *“chi viene da Granaiolo prende l'autobus per un tratto breve ma trova tutti quelli che vanno a Firenze”*. Un'altra strada da sperimentare in tal senso potrebbe essere quella del trasporto collaborativo, un sistema di trasporto che viene implementato nelle aree a bassa densità e che mette a sistema la condivisione di mezzi privati e l'utilizzo di mezzi del privato sociale quando non impegnati.

Un “pass” per gli abitanti della Valdelsa Viene suggerito di creare uno strumento per semplificare la vita dei residenti e, al tempo stesso, far sentire gli abitanti della Valdelsa parte di un unico territorio e *“protagonisti”* e all'interno di una rete: un pass che permetta di accedere a servizi territoriali e trasporti in modo semplificato, rapido con una riduzione dei costi rispetto ai non residenti. Un sistema che potrebbe essere supportato da una piattaforma digitale (sito, app, pagina conosciuta e riconosciuta) che raccolga tutti i servizi al cittadino, le attività e le opportunità presenti sul territorio valdelsano.

Una visione intercomunale anche per il tessuto associativo Viene posta attenzione sulla necessità di mettere in relazione le varie associazioni tra loro, magari attraverso la creazione di un albo apposito a livello di area, per favorire collaborazioni e attività a livello intercomunale. La messa in rete dell'associazionismo anche di matrice culturale e ricreativa potrebbe incentivare la realizzazione di eventi della Valdelsa, a cadenza annuale o biennale (a seconda delle risorse economiche e della partecipazione) che coinvolgano i diversi Comuni, con iniziative che si svolgano in contemporanea in più luoghi o che si *“spostino”* itineranti sul territorio. Un'organizzazione che potrebbe includere anche le scuole *“per dare ai giovani la possibilità di portare avanti un vivere in modo attivo: saranno loro la nuova classe imprenditoriale ed è importante che si sentano bene ovunque e conoscano tutto il territorio”*.

Una gestione intercomunale per gli impianti sportivi *“Molti ragazzi rinunciano a fare sport perché a Certaldo e a Castello le strutture sono scarse e non rispondono alle esigenze degli utenti”*. A partire da questa dichiarazione, per favorire la fruizione degli impianti sportivi da parte dei cittadini dell'intero territorio, viene proposto di adottare una gestione intercomunale. Per quanto riguarda invece le piscine, viene suggerito di investire in un unico centro, che sia ampio, attrezzato e ben collegato, gestito da tutti e quattro i Comuni, anziché realizzare in ogni Comune piscine di dimensioni ridotte e insoddisfacenti per la richiesta. In ultimo, viene suggerito di implementare gli impianti sportivi all'aperto, a contatto con la natura, sfruttando per esempio gli invasi collinari proposti per gestire il rischio idrico che potrebbero ospitare alcuni sport d'acqua.



Sanità territoriale e welfare diffuso Per migliorare la resa dei servizi sanitari a livello locale, viene proposto di creare degli “*spazi di consultazione medico infermieristica sul territorio*”, quelle che il PNRR chiama “case della salute”. In merito alle case di riposo per gli anziani, l’attuale modello della RSA ha dei costi molto alti per chi ne usufruisce e rischia di diventare insostenibile. Per questa ragione, per gli anziani che sono soli ma autosufficienti, si potrebbe pensare a progetti di cohousing dedicati. Per quanto riguarda invece gli hospice destinati al fine vita, viene manifestata l’esigenza di strutture che offrano questo tipo di assistenza che, seppur dolorosa, è importante e necessaria. In ultimo, viene segnalata l’importanza di avere strutture adeguate e diffuse in maniera capillare sul territorio per l’accoglienza e il supporto alle donne vittime di violenza.

Gestione dei rifiuti e consumo consapevole Infine, nonostante non rientri appieno tra gli obiettivi del PSI, si segnala la sensibilità emersa rispetto ai temi del consumo consapevole, del recupero e dell’economia circolare. In termini di servizi, viene proposto di creare uno spaccio in cui poter scambiare oggetti inutilizzati, per permettere a chi ne ha bisogno di trovarli con facilità e a chi deve disfarsene di non creare nuovi rifiuti e donare loro una seconda vita.

La Valdelsa è... **SERVIZI E COESIONE SOCIALE: indicazioni condivise per l’Amministrazione**

- Mappare le esperienze di collaborazione e partecipazione esistenti e promuovere occasioni di partecipazione e coinvolgimento della cittadinanza per sensibilizzare alla cura e alla riappropriazione dello spazio pubblico, rivolgendosi alla popolazione in maniera trasversale, accessibile e inclusiva;
- Incentivare l’accesso dei giovani al mondo del lavoro anche attraverso la creazione di luoghi di coworking dinamici e aperti, sfruttando le destinazioni d’uso temporaneo.
- Rafforzare la rete del TPL della Valdelsa dedicata ai suoi abitanti;
- Creare un sistema di accesso, facilitazione e promozione dei servizi pubblici dedicato ai residenti della Valdelsa;
- Promuovere una rete intercomunale delle associazioni;
- Potenziare la sanità e il welfare territoriale, con particolare attenzione alla popolazione anziana.